

Cronaca di Vibo

L'alto magistrato ritirerà il prestigioso riconoscimento il 2 maggio nell'auditorium della Scuola allievi agenti Polizia di Stato

L'Operatore d'oro al procuratore Piero Grasso

Il dirigente scolastico Raffaele Suppa: dal prossimo anno il Premio diventerà nazionale

Lino Fresca

«Magistrato coraggioso ed esemplare al servizio della giustizia, punto di riferimento per le nuove generazioni».

Con questa motivazione il procuratore nazionale antimafia Pietro Grasso è stato proclamato, nel corso di una conferenza stampa, dai dirigenti scolastici Raffaele Suppa (Liceo classico), Maria Silvestro (Liceo scientifico), Giovanni Policaro (Liceo socio linguistico -scienze umane), Pietro Gentile (Liceo artistico) e Michele Piraino (Istituto professionale per il commercio) «L'operatore d'oro 2011».

L'alto magistrato ritirerà il prestigioso riconoscimento, giunto alla quinta edizione, il prossimo 2 maggio, alle ore 9,30, nell'auditorium della Scuola allievi agenti di polizia di Stato. Alla cerimonia di consegna, coordinata dal capo servizio della Gazzetta del Sud, Nicola Lopreiato, interverranno il prefetto Luisa Latella, il procuratore della repubblica Mario Spagnuolo e la presidente del coordinamento nazionale antimafia «Riferimenti», Adriana Musella. Protagonisti dell'iniziativa, che ogni anno premia le personalità che maggiormente si sono distinte nella lotta alle mafie, gli studenti delle scuole superiori che potranno interloquire direttamente con il procuratore ponendogli domande specifiche sulla sua lunga carriera di magistrato di prima linea nella lotta al crimine organizzato. Nel faccia a faccia con gli studenti l'alto magistrato racconterà gli anni «caldi» trascorsi alla guida della Procura di Palermo, un avamposto dello Stato nella lotta a Cosa Nostra.

Anche quest'anno scuola capofila del Premio il Liceo classico «M. Morelli» che dal 2009 porta

avanti l'iniziativa che ha il merito di far riflettere la società civile e il mondo della scuola sulla pericolosità delle organizzazioni criminali che operano in Calabria. Ieri mattina, nell'incontro con i giornalisti, il preside Suppa ha affermato che si è scelto di premiare un magistrato perché in questo particolare momento storico sono i garanti della giustizia. «I magistrati come Pietro Grasso - ha detto il dirigente scolastico Suppa - che hanno dedicato la loro vita alla lotta alla criminalità organizzata sono un punto di riferimento per le nuove generazioni». Il preside Policaro, dal canto suo, ha ribadito come uomini come il procuratore antimafia sono dei «testimoni viventi di legalità. I giovani saranno doppiamente motivati ad ascoltarlo perché è un esempio altissimo di lotta alle ingiustizie». Anche i capi d'Istituto Silvestro e Gentile hanno ribadito il ruolo fondamentale che svolgono i magistrati nella società nel perseguire quei gruppi criminali che con le loro azioni attentano alle libertà individuali di ogni singola persona.

Suppa, infaticabile promotore di iniziative sociali, d'accordo con gli altri colleghi ha sottolineato che dal prossimo anno «L'operatore d'oro» diventerà un premio nazionale nel quale potrebbero essere coinvolte le altre scuole vibonesi e lo stesso ministero della Pubblica Istruzione. Nelle passate edizioni il premio, promosso da Liceo classico, Liceo scientifico, Liceo socio-linguistico, Liceo artistico e Ipc, è andato al capo della squadra Mobile Rodolfo Ruperti, al sostituto procuratore antimafia Marisa Manzini, al procuratore antimafia Salvatore Boemi e al prof. Bruno Nardo, e al procuratore Mario Spagnuolo e al sostituto procuratore Fabrizio Garafolo. ◀



I dirigenti scolastici Pietro Gentile, Maria Silvestro, Raffaele Suppa e Giovanni Policaro

La denuncia di un paziente di Tropea ammalato di tumore risale al 2008

Farmaco sbagliato, farmacisti sotto processo

Dovrebbero essere riuniti nella prossima udienza fissata per il 10 novembre prossimo i due processi per lesioni personali colpose e somministrazione di medicinali in modo pericoloso per la salute umana, che vedono imputati i farmacisti Giuseppe Borello e Domenico Antonio Mazzeo. Il Tribunale monocratico, presieduto dal giudice Giancarlo Bianchi, ha rinviato il processo nei confronti di Borello, la cui istruttoria dibattimentale è in dirittura d'arrivo, mentre nel

troncone processuale che vede imputato Mazzeo, sono stati ascoltati due testimoni. Si tratta della moglie della persona offesa, Girolamo Lo Scalzo di Tropea, assistito dall'avv. Sandro D'Agostino e dall'avv. Giovanni Vecchio, e del dottore Rombolà, medico del «Niguarda» di Milano.

Entrambi i testimoni hanno ricostruito la vicenda del pensionato, al quale sarebbe stato dato un farmaco diverso da quello anti-rigetto prescrittigli dai sanitari del «Niguarda» dove, nel 1996,

aveva subito il trapianto del fegato. Rientrato da Milano dopo una visita di controllo, Lo Scalzo aveva presentato la prescrizione di un nuovo farmaco rispetto a quello abituale. Nella farmacia dell'Asp, che ha sede nell'ospedale «Jazzolino», gli avrebbero però consegnato delle compresse chemioterapiche usate contro i tumori. Come confermato ieri in aula dalla moglie di Lo Scalzo, il pensionato, non accorgendosi dell'errore, ha ingerito le compresse accusando, a distanza di

giorni, forti dolori allo stomaco, diarrea, debolezza con febbre e perdita dei capelli. A distanza di un mese, nel luglio del 2008, Lo Scalzo si è quindi recato alla farmacia dell'Asp, di cui era responsabile Borello, per ritirare la medicina che aveva esaurito, accorgendosi così che il farmaco, consegnato secondo l'accusa da Mazzeo, era diverso da quello che gli era stato dato la volta precedente. Prossima udienza il 10 novembre con l'escussione del dott. Giulio Di Mizio. ◀ (g.b.)